

Diocesi | caritas

Assemblea diocesana Sabato 16 novembre all'Opsa si riunirà tutta la "galassia" di Caritas Padova, dai gruppi parrocchiali ai centri d'ascolto vicariali. Aumenta la consapevolezza che a contare non sono i servizi, ma l'educazione

Rotta verso comunità inclusive e solidali

SERVIZIO DI
Andrea Canton

Si terrà sabato 16 novembre, dalle 9 alle 12.30 all'Opera della Provvidenza sant'Antonio di Sarmeola di Rubano, l'annuale assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali, dei centri d'ascolto vicariali e dei servizi diocesani. L'assemblea, unico momento dell'anno nel quale convergono tutte le realtà dell'universo Caritas diocesano, avrà come titolo "Promuovere comunità inclusive e solidali".

«Abbiamo voluto porre nuovamente l'attenzione all'identità della Caritas, diocesana, vicariale e parrocchiale attraverso un linguaggio nuovo – spiega Lorenzo Rampon di Caritas Padova – A tutti i

livelli la Caritas è chiamata a un compito educativo e ha nella comunità il proprio destinatario privilegiato. Perché abbiamo scelto di utilizzare questo linguaggio? Semplicemente per aiutarci a ripensarci in termini nuovi e più adatti ai tempi e per sbarazzarci di incrostazioni che rischiano di rimanerci addosso per consuetudine più che per scelta».

Insomma, è finito il tempo dei "si è sempre fatto così", è iniziato un tempo di ascolto, di presenza, di fraternità nel territorio. Ma che svolta imprime questo cambio

di linguaggio? «È apparso come sia il volto della comunità che bisogna tornare a raccontare. L'accento non deve essere posto sui servizi, su cosa la "comunità cristiana" metta in atto a favore di un soggetto terzo, il "povero". Il paradigma nuovo impone che nella comunità tutti stiano sullo stesso piano, perché tutti possono avere delle fragilità ma anche delle risorse, in modo che i rapporti si giochino su interazioni di aiuto reciproco». Nessuno insomma è così povero da non avere qualcosa da dare e nessuno è così ricco da non avere nulla da ricevere. È questa la mentalità che può generare comunità veramente solidali.

La mattinata del 16 novembre avrà come piatto forte la riflessione biblica di padre Guido Bertagna, gesuita della comunità dell'Antoniano, biblista, artista, esperto di cinema e animatore di percorsi di giustizia riparativa. «Attraverso questo suo bagaglio – promette Rampon – padre Guido ci aiuterà in particolare a connettere il tema dell'assemblea con il Vangelo». Un altro punto di osservazione arriverà dal contributo di Stefano Carbone, laureato in psicologia, formatore ed esperto di sviluppo di comunità che incrocerà il tema con alcuni elementi di ciò che le scienze sociali dicono rispetto ai processi comunitari.



All'assemblea i materiali per l'Avvento

L'assemblea Caritas del 16 novembre sarà anche l'occasione per motivare all'animazione delle comunità nel periodo dell'Avvento. Saranno consegnati infatti i materiali preparati da Caritas diocesana e prenotati entro il 31 ottobre dalle parrocchie. Si tratta del pieghevole che riporta alcune citazioni di papa Francesco e delle preghiere per vivere il tempo forte verso il Natale; la penna ecologica con slogan; il segnalibro del buon Samaritano; il roll up "Prima gli ultimi"; la coperta termica simbolo della campagna #ioaccolgo. Info: www.caritas.diocesipadova.it



Foto Giorgio Boato

La campagna #ioaccolgo intende promuovere la solidarietà e ridurre l'impatto dei decreti sicurezza

Anche Caritas nella Padova che accoglie

C'è anche Caritas Italiana tra le numerose realtà che hanno scelto di promuovere la campagna #ioaccolgo per dare una risposta forte e unitaria alle politiche sempre più restrittive adottate dal governo e dal parlamento nei confronti dei richiedenti asilo e dei migranti, politiche «che violano i principi affermati dalla nostra Costituzione e dalle Convenzioni internazionali e producono conseguenze negative sull'intera società

italiana».

Con adesioni in tutta Italia di associazioni, enti locali e singoli cittadini, la campagna #ioaccolgo ha come obiettivo «dare voce e visibilità ai tanti cittadini che condividono i valori dell'accoglienza e della solidarietà», «cercare di "ridurre il danno" rispetto all'impatto del decreto sicurezza», «promuovere il protagonismo dei migranti» e «avviare un dialogo con quei cittadini che non sponzano esplicitamente le poli-

tiche anti-migranti, ma non riescono nemmeno a contrapporre una visione diversa, e che spesso si sentono disorientati o preferiscono scivolare nell'indifferenza».

Tra le richieste un programma efficace di ricerca e salvataggio in mare a livello europeo, che si ponga fine alle politiche volte a impedire l'ingresso in Europa delle persone bisognose di protezione, e che venga adottato un sistema per un'equa distribuzione dei richiedenti asilo tra i diversi stati



dell'Ue. Si chiedono inoltre canali di ingresso regolari, un'accoglienza dignitosa, la cittadinanza ai bambini nati e cresciuti in Italia e una politica estera improntata alla promozione della pace e dei diritti umani.

Alla campagna #ioaccolgo sono collegati una serie di eventi in tutto il Paese. A Padova è nato un comitato di cui fanno parte le sezioni locali di Cgil, Cisl, Uil, Anpi, Arci, Fondazione Finanza Etica, Centro Italiano Aiuto all'infanzia, Medici senza Frontiere, Libera, Rete degli studenti Medici, Acli, Caritas Padova, Studenti Per-Udu, Manifesto per Padova senza razzismo e discriminazioni.

**17 novembre,
torna la Giornata
dei poveri**

Il 17 novembre, ultima domenica del tempo ordinario prima della domenica di Cristo Re, la Chiesa celebra la terza Giornata mondiale dei poveri. Sul sito www.caritas.diocesipadova.it il testo del messaggio del papa per viverla al meglio.

**Aggiungi
anche tu
un posto a tavola**

Proseguono i pranzi di "Aggiungi un posto a tavola", progetto nato per mettere in comunicazione le famiglie padovane con richiedenti asilo delle basi di Cona e Bagnoli o persone in difficoltà. Tutti i dettagli sul sito di Caritas.

Cappuccini di San Leopoldo

Un centinaio le persone accolte a mensa nell'anno

«Non scegliamo la povertà, ma le persone da amare. E lo facciamo con lo stesso sguardo e con lo stesso amore che san Francesco ha attinto da Gesù Cristo». Così padre Alfredo Feracin, frate cappuccino coordinatore della mensa dei cappuccini di San Leopoldo, racconta ciò che ispira l'attività della mensa dei frati la cui origine si perde nelle notti della memoria.

Una mensa che apre alle 11 e chiude alle 12 del mattino, tutti i giorni dal lunedì al sabato, in modo da intercettare proprio le persone che non hanno un lavoro e che dunque vi possono accedere in quegli orari. In media, sono una sessantina le persone che si rivolgono al servizio, possibile anche grazie al lavoro di tanti volontari che si alternano ogni giorno.

Da alcuni mesi, questo storico polo caritativo della città di Padova ha iniziato a collaborare in maniera organica con la Caritas di Padova. «Ora - spiega padre Alfredo - chi viene qui prima si reca dalla Caritas diocesana. Qui, infatti, oltre che dare il pranzo e servire alimenti non possiamo fare niente. Così, invece, passando dall'ufficio le persone possono sapere dove lavarsi, come vestirsi, a che servizi accedere per alleviare la loro situazione».

La collaborazione, stretta in occasione di un incontro tra tutte le attività caritative di Padova svoltosi al Barbarigo l'anno scorso, ha permesso a Caritas Padova di conoscere da vicino le povertà e i bisogni di chi si reca alla mensa dei cappuccini. I dati raccolti dal marzo al settembre di quest'anno fotografano lo stato delle novanta persone a cui è stata consegnata la tessera per accedere alla mensa.

Gli uomini rappresentano la stragrande maggioranza, con l'89 per cento del totale. Gli italiani sono il 43 per cento, seguiti da marocchini (14 per cento), moldavi (uno su 10), rumeni e tunisini (5 per cento). Sei su dieci vivono per strada o trovano un tetto di fortuna, mentre il 40 per cento può contare su un'abitazione stabile o è accolto in una struttura. Tutte le donne, invece, hanno dichiarato di avere un'abitazione.

Questi dati, raccolti in maniera discreta e rispettosa, permetteranno a Caritas di conoscere sempre meglio il territorio e i suoi bisogni.

L'incontro Il weekend condiviso di 40 operatori ai santuari antoniani il 5 e 6 ottobre scorsi

Serve più formazione

Curarsi di chi si prende cura. È uno degli obiettivi di Caritas Padova che nella due-giorni di Camposampiero ha presentato il vademecum di Caritas italiana per i centri d'ascolto



È vitale fare comunità tra di noi e fornire a chi svolge un ruolo come responsabile nel centro d'ascolto gli strumenti necessari

Il 5 e il 6 ottobre, nei santuari antoniani di Camposampiero, una quarantina di coordinatrici e coordinatori dei centri d'ascolto vicariali Caritas si sono dati appuntamento per una due-giorni di formazione e riflessione. Da tempo, infatti, i riflettori di Caritas sono accesi sui centri d'ascolto: di recente anche Caritas italiana ha pubblicato un vademecum sull'argomento, considerato cruciale. E prosegue anche l'attenzione da parte di Caritas Padova "sulla cura verso chi si prende cura".

«Il nostro scopo - spiega Daniela Crivellaro di Caritas Padova - è che le persone con un ruolo possano maturare un percorso e padroneggiare degli strumenti per sostenere un incarico così faticoso come quello di responsabilità chiave dentro un centro d'ascolto, ma anche per poter

concedere loro un momento di respiro per stare insieme. Fare comunità, anche tra di noi, è fondamentale». Il fil rouge è l'ascolto: ascolto di sé stessi, ascolto degli altri, ascolto di Dio.

«A Camposampiero - racconta Giuseppina Corbini, coordinatrice di un centro d'ascolto vicariale Caritas - abbiamo vissuto due giorni costruiti su misura per noi. Il sabato mattina abbiamo fatto un gioco sulla gestione delle emozioni nel gestire un gruppo Caritas. Nel pomeriggio, invece, Luigi Gui ci ha parlato della figura del coordinatore e delle sue attività, le sue fatiche e le sue gioie. Domenica, infine, il direttore di Caritas Padova don Luca Facco ci ha fatto capire come leggere la Bibbia per splende-

re nella nostra vita».

Accanto a tutto ciò, resta preziosa la possibilità per persone diverse, che operano in territori diversi, di incontrarsi e confrontarsi in virtù dello stesso ruolo e dello stesso delicato compito che svolgono: «Mi ha dato forza poter attingere dagli altri. In fondo, il nostro obiettivo è quello di metterci vicino agli altri sentendoci Chiesa, una Chiesa in uscita, verso il prossimo, che non si basa sugli sforzi individuali ma sull'unione tra le persone, con riferimento costante al Vangelo e al messaggio di Cristo». Per Giuseppina Corbini il weekend ha anche permesso di confermare alcune intuizioni: «È importante che ogni coordinatore sappia valorizzare il carisma di tutti, confermando allo stesso tempo chi lavora nel suo impegno».



Al lavoro - L'intervento del prof. Luigi Gui a Camposampiero.

Fondo di solidarietà per il lavoro Intervento straordinario per 150 potenziali nuovi clandestini

Con i migranti, contro il caporalato

Parte un intervento straordinario nell'ambito del Fondo di solidarietà. L'obiettivo è l'integrazione lavorativa di 150 migranti ai quali è stato riconosciuto lo status di protezione umanitaria dall'apposita commissione ministeriale ma che, in mancanza di un lavoro, non possono rinnovare né convertire il loro permesso di soggiorno.

«Da dieci anni - precisa il direttore di Caritas Padova don Luca Facco - il Fondo straordinario di solidarietà

finanzia attività lavorative per tutti. Queste persone, ormai tra di noi, se non riusciranno a convertire il loro permesso di soggiorno in permesso di lavoro lo perderanno. È importante allora evitare che queste persone divengano da un giorno all'altro clandestine: questo sarebbe un grave problema non solo per loro, ma per tutta la comunità. Su temi così complessi è centrale lavorare insieme tra diverse istituzioni: è questo, in sostanza, il dna del Fondo di solidarietà».

Potranno accedere alla candidatura coloro che sono titolari di permesso di soggiorno per protezione umanitaria rilasciato dalla Questura di Padova, che risiedono o hanno il domicilio in provincia di Padova, e che superano un test A2 per l'italiano (oppure sono in possesso della licenza di terza media o di diploma di scuola superiore). Il candidato dovrà inoltre dimostrare di aver svolto un percorso di integrazione e di poter superare i test sulla sicurezza che obbliga-

toraneamente il futuro datore di lavoro somministrerà.

L'assunzione delle persone selezionate dovrà essere di almeno 6 mesi e per un minimo di 22 ore settimanali di lavoro e dovrà rispettare quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Per ciascun lavoratore verrà messa a disposizione una "dote lavoro" pari tremila euro. «Il beneficio - conclude don Luca Facco - sarà sia per i migranti, che potranno evitare il caporalato, sia per le aziende e i commercianti».

